

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 81 (2009)
Heft: 1

Vorwort: Soldati svizzeri al largo della Somalia?
Autor: Badaracco, Roberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Soldati svizzeri al largo della Somalia?

In queste settimane, in tema di politica di sicurezza, si è discusso di più dell'annunciata volontà del Consiglio federale di inviare soldati svizzeri nel Golfo di Aden a tutela della nostra flotta marittima contro i continui attacchi dei pirati lungo le coste somale, che dell'imminente nomina del nuovo capo dell'esercito. La marina svizzera, nata durante la II° Guerra mondiale, viene gestita da 6 armatori e conta circa 600 marinai. È composta da ben 35 bastimenti con una stazza variabile dalle 4'000 alle 73'000 tonnellate. Le navi battono bandiera svizzera (con nomi quali Lugano, Martigny, Lausanne, ecc.) e trasportano container, prodotti chimici, petrolio, cereali, carbone e materiali ferrosi. Pur non avendo uno sbocco sul mare, fra i paesi senza coste, la Svizzera è sicuramente quello ad avere la flotta più grande. Questo ci onora, ma ciò non basta! Quando gli interessi commerciali ed economici del nostro paese sono messi in pericolo, occorre dimostrare rapidità d'intervento e la volontà politica di trovare velocemente soluzioni praticabili.

È in questo contesto che si sta analizzando la possibilità di mettere le navi svizzere sotto la protezione della missione navale "Atalanta", nata su iniziativa di otto paesi dell'Unione europea, a condizione però che la Svizzera partecipi alle operazioni con l'impiego di un contingente di soldati.

L'accesso dibattuto mediatico che ne è seguito ha dimostrato quanto sia attuale il confronto in atto intorno alle missioni dell'esercito svizzero all'estero. Uno dei suoi compiti fondamentali è infatti quello del mantenimento della pace attraverso la cooperazione internazionale. Nel panorama politico odierno l'UDC da sempre è contraria ad ogni intervento all'estero, anche in missioni di pace. Il PLR e il PPD, partiti borghesi per antonomasia, sono invece favorevoli. Il PS è scettico poiché ha paura che il ruolo dell'esercito venga rivalutato. Alle variabili oggi conosciute, con l'avvento del nuovo Consigliere federale Maurer, se ne è aggiunta un'altra. Da una parte il Dipartimento militare retto dal ministro UDC deve dar seguito alle sollecitazioni politiche che spingono verso l'apertura internazionale, dall'altra è invece confrontato con l'attitudine stessa di Maurer, conservatore, che preme per limitare gli interventi al solo suolo elvetico. Non sarà facile conciliare posizioni così contrastanti e divergenti, e questo sarà il vero nodo da sciogliere all'interno del Consiglio federale nei prossimi anni. Un dato appare però chiaro fin d'ora. La Svizzera non può auto-escludersi dal processo di collaborazione a livello internazionale, applicato sempre più fra stati. La via intrapresa nei rapporti con l'Unione europea, quella bilaterale, è la migliore per tutelare convenientemente i nostri interessi nazionali interni. Ciò deve succedere anche nel campo della sicurezza. Solo attraverso una puntuale cooperazione la nostra politica di sicurezza potrà acquisire credibilità e dimostrarsi efficace e dinamica. Il caso dei pirati nel Golfo di Aden è solo l'ultima tessera che rende palese questa necessità. Non possiamo esigere di venir protetti dagli altri senza dare il nostro tangibile contributo in uomini e mezzi. Se vogliamo dimostrare di avere un esercito ben preparato e in grado di affrontare ogni minaccia, alla prova dei fatti non possiamo e dobbiamo sottrarci al confronto internazionale.

La popolazione è sicuramente divisa sul tema. Da una parte vi sono coloro che assorbono le paure e i timori lanciati, talvolta demagogicamente, dall'UDC, contrari ad ogni intervento all'estero. Dall'altra coloro che capiscono che il conservatorismo ad oltranza ci indebolisce e ci pregiudica occasioni importanti di crescita e di sviluppo. In ultima analisi è forse la nostra mentalità a dover cambiare. I quadri dell'esercito e gli addetti ai lavori, confrontati sovente con colleghi stranieri, comprendono perfettamente la situazione e l'esigenza di interagire con altre nazioni nell'ottica di progredire ed apprendere nuove tecniche e strategie operative.

Mi auguro solamente che il Consigliere federale Maurer, tramite il suo influsso, sappia temperare al meglio queste esigenze senza frenare lo sviluppo dell'esercito e senza bloccare iniziative necessarie alla sua trasformazione. Nel caso in discussione non ha potuto opporsi ai colleghi, anche poiché la decisione di massima era stata adottata prima della sua entrata in carica. In futuro il quadro complessivo potrebbe modificarsi sostanzialmente. Sono persuaso che governo in primis, parlamento ed associazioni dovranno attentamente vegliare sull'operato dell'esercito in maniera da intervenire prontamente nel caso in cui si dovessero seguire strade pericolose o indesiderate.

*Colonnello SMG Roberto Badaracco
Presidente del Circolo Ufficiali di Lugano
Editore della Rivista militare della Svizzera italiana*